

Open 1° classificato

A volte gli Angeli scendono sulla terra sotto mentite spoglie, per non farsi riconoscere.

Vengono per insegnare agli umani quei valori che non conoscono, aiutandoli ad essere migliori. Spesso assumono un aspetto non attraente e, forse, lo fanno per mettere alla prova chi ha l'occasione per incontrarli.

Non tutti riescono a cogliere questa opportunità: manca il tempo o la consapevolezza di riconoscere il dono prezioso che viene offerto, giudicando piuttosto le apparenze, l'esteriorità. Rifiutando così la possibilità di vivere un'esperienza irripetibile.

A seconda di come reagiamo, l'entità celeste si manifesta di conseguenza.

Il mio *angelo* è arrivato sotto forma di un cavallo grigio: anziano, malato e riformato a fine carriera. Mi sono sempre piaciuti i cavalli sauri e lui, con quel suo mantello cinerino, era l'opposto di quel che cercavo. Abbandonato in un paddock isolato, ridotto pelle e ossa per la scarsità di cibo e acqua. La sua destinazione non poteva che essere il macello.

Io volevo un cavallo vero, non un ronzino ossuto dallo sguardo perso, anche se il suo passato da atleta si intravedeva ancora in alcune "difese" tipiche di quei cavalli che vengono maltrattati per dominarne il forte carattere.

E poi, ci fu quello "sguardo" che penetrò dentro di me. Un chiaro messaggio.

La mia parte razionale diceva di non dare seguito mentre quella emotiva taceva rimandandomi però, continuamente, l'immagine della sua muta richiesta di aiuto.

Dopo cinque giorni diedi un calcio alla parte "logica" del mio cervello e lo comprai. Sì, comprai quel *qualcosa*, deriso da molti, e per il quale nessuno avrebbe dato un soldo.

Fu difficile sempre, dall'inizio alla fine, ma superai lo scetticismo dei molti. Affrontando spese, sacrifici, rinunce impiegai tutto il tempo possibile per curare le diverse patologie di cui il mio *angelo* era affetto e, alla fine, riuscii a farlo ritornare un cavallo con la "C" maiuscola. Una soddisfazione che un esemplare giovane e sano non mi avrebbe dato con la stessa intensità. Quello "sguardo", prima spento e rassegnato, era adesso animato da una luce nuova, diversa, che ricompensava tutte le mie fatiche, riscaldandomi ogni volta che ci salutavamo.

Un'emozione ben difficile da descrivere.

“Ho incontrato un angelo” di Paola IOTTI

Emilia Romagna

Open 1° classificato

Ho trascorso sette anni e mezzo con questo *angelo* dalle sembianze equine.

La prima lezione che mi insegnò fu che ogni situazione presenta molteplici sfaccettature ma che, accanto ad aspetti *negativi*, ve ne sono sempre altri *positivi* che compensano e superano l'apparente momentanea sfortuna. Poi, piano piano, quasi senza accorgermene, diventò il mio maestro di vita, anno dopo anno, facendomi vivere nuove emozioni con un'acquisita diversa percezione. Come Santiago, il protagonista de "*L'alchimista*" di Paulo Coelho che, posto dal destino dinanzi alle difficoltà, sceglie di guardare il mondo come un avventuriero in cerca di tesori e non come una povera vittima della sfortuna.

Stare con lui ha rappresentato, per me, una meravigliosa avventura a caccia di *incredibili tesori* che trovavamo immersi nella natura che ci circondava, nei colori, nei profumi e nei semplici incontri che facevamo nelle nostre piccole passeggiate: una sintonia perfetta fatta di emozioni intense. Ma l'avventura è andata oltre: lui è stato capace di tirare fuori *quei tesori* nascosti dentro di me, facendomi scoprire la magia della scrittura e consentendomi di entrare nel mondo equestre da una porta diversa da quella dell'agonismo.

Non essendo più in grado di essere montato, mi ha insegnato come il rapporto con un cavallo non significhi solo stargli in groppa, ma che possa essere straordinario anche rimanendo a terra.

Il mondo terreno è però limitato perché gli Angeli devono tornare là dove sono venuti, e quando il privilegio di stare accanto a lui è arrivato a termine, ha fatto anche in modo che capissi e accettassi questo distacco. Mi ha consentito di salutarlo trascorrendo un'ultima giornata e una notte in sua compagnia. Ho dormito davanti al suo box e lui non mi ha perso di vista per un attimo, accarezzandomi con un Amore di cui mi sono sentita del tutto indegna. Abbiamo ammirato l'alba assaporando una dimensione in cui tempo e spazio non esistono, sostituiti da infinita libertà e infinito benessere, con la sensazione che fosse sempre stato con me, anche prima del nostro incontro, e che resterà sempre con me, anche dopo.

“*Ho incontrato un angelo*” di Paola IOTTI

Emilia Romagna

Open 1° classificato

“*Ho incontrato un angelo*” di Paola IOTTI

La vita sulla terra è un battito di ciglia e, dopo, esiste l'infinito. Il mio *angelo* dal mantello candido me lo ha fatto sfiorare. Al mattino abbiamo condiviso un'ultima passeggiata e, dopo aver salutato gli altri cavalli, si è accasciato sull'erba verde per volare via.

Mi sono spesso ripetuta che se lui fosse stato più giovane sarebbe stato tutto più semplice. Avrei passato certamente più tempo in sella ma non avrei vissuto le emozioni che hanno cambiato la mia vita, migliorandola. Il dolore lancinante e le lacrime irrefrenabili che ancora mi solcano il viso, ogni tanto, vengono lenite dal ricordo di quel suo ultimo sguardo carico di un'energia così potente da farmi il suo ultimo regalo: quello di una luminosa serenità.

Un amico mi ha ricordato che il bianco è il colore con cui vengono rappresentati gli angeli, sottolineando che non fosse un caso.

Non mi sono mai piaciuti i cavalli dal mantello chiaro ma, ora, ne riconosco la bellezza.

E, devo ammetterlo, sono diventati oggi quelli che preferisco.

In memoria di Sorbetto

10-02-2011

05-08-2018